



CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	RA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00171532
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Definizione oggetto	piatto su piede
CLS	Classe e produzione	ceramica di impasto
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	BO
PVCC	Comune	San Lazzaro di Savena
PVCL	Località	San Lazzaro di Savena
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	

LDCT	Tipologia	museo
LDCN	Museo/Contenitore/Sito	Museo della Preistoria "Luigi Donini"
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via F.lli Canova, 49

LA ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

PRV LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVC	Comune	San Lazzaro di Savena
PRVL	Località	Caselle di San Lazzaro

UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN	Numero	171532
------	--------	--------

DT CRONOLOGIA

DTZ CRONOLOGIA GENERICA

DTZG	Secolo	sec. VII a.C.
DTZS	Frazione di secolo	metà

DTS CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI	Da	650 a.C.
DTSF	A	625 a.C.

AU DEFINIZIONE CULTURALE

ATB AMBITO CULTURALE

ATBD	Denominazione	cultura villanoviana
------	---------------	----------------------

MT DATI TECNICI

MTC	Materia e tecnica	argilla ad impasto semidepurato lisciatura a stecca
-----	-------------------	---

MIS MISURE DEL MANUFATTO

MISU	Unità	cm
MISA	Altezza	5,5
MISD	Diametro	13

DA DATI ANALITICI

DES DESCRIZIONE

DESO Indicazioni sull'oggetto Piatto su piede di piccole dimensioni con orlo assottigliato, labbro svasato, breve collo, bassa vasca troncoconica, basso piede svasato cavo. Decorazione impressa a cordicella sul labbro.

NSC Notizie storico-critiche Il piatto su piede è uno dei vasi di accompagnamento più comuni e diffusi all'interno dei corredi funerari bolognesi, almeno a partire dal Villanoviano III (seconda metà VIII - inizi VII secolo a.C.).

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome file



DRA DOCUMENTAZIONE GRAFICA

DRAX Genere documentazione esistente

DRAS Scala 1:1

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia di confronto

BIBA Autore Tovoli S.

BIBD Anno di edizione 1989

BIBH Sigla per citazione S06/00000141

BIBN V., pp., nn. pp. 244-245

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2012

CMPN Nome Tonini E.

AN ANNOTAZIONI

OSS Osservazioni

La necessità di ampliare il tracciato autostradale del tratto Bologna-Rimini dell'A14, in prossimità del casello e del piazzale di manovra della stazione Bologna-San Lazzaro, ha consentito tra il 1988 e il 1990 di indagare un'ampia porzione di terreno e di riportare in luce una quarantina di sepolture villanoviane. L'area era già nota alla letteratura archeologica per essere stata oggetto, più di un secolo prima, di scavi estensivi da parte del conte bolognese Giovanni Gozzadini che, in un podere di sua proprietà in località Caselle, aveva esplorato quasi integralmente una vasta area funeraria a rito prevalentemente incineratorio. Per indicare la zona delle scoperte il Gozzadini utilizzò sempre il nome di "Villa Nova", la grande dimora di campagna al centro della sua vasta tenuta agricola, da cui è derivato il nome della facies culturale della prima età del Ferro ivi individuata ma anche l'errata collocazione topografica della necropoli nel territorio di Villanova di Castenaso. Solo da alcuni decenni la ricerca d'archivio ne ha permesso un'esatta localizzazione nel territorio di San Lazzaro di Savena, alle spalle della parrocchia di S. Maria delle Caselle, verso l'autostrada e lo svincolo Bologna-San Lazzaro, cui le nuove scoperte hanno dato ulteriore conferma. Gli scavi ottocenteschi, pur con gli intrinseci limiti documentari e la totale decontestualizzazione dei materiali recuperati, riportarono in luce 193 tombe, oltre la metà delle quali a cremazione, caratterizzate da morfologie piuttosto variate, riferibili ad un arco cronologico complessivo compreso tra gli inizi dell'VIII e la fine del VII secolo a.C., in conformità con lo sviluppo e l'esaurirsi di quello che dovette essere il nucleo abitativo corrispondente, tuttora non individuato. Le più recenti indagini, concentrate in un lembo al margine orientale della necropoli del Gozzadini, hanno permesso di verificare dati relativi sia alla struttura delle sepolture sia alla topografia e all'organizzazione generale dell'area funeraria. Disposte in nuclei distinti, evidentemente riconducibili a contesti sociali e/o familiari specifici, le tombe presentano ora tipologie poco differenziate, di regola scavate entro semplici fosse terragne di forma per lo più quadrangolare, con corredi d'accompagnamento piuttosto ricchi riferibili in particolare all'ultima fase di frequentazione dell'area necropolare, tra la fine dell'VIII e il VII secolo a.C. Un'utilizzazione tarda che trova conferma nell'assetto distributivo stesso delle sepolture, poste marginalmente rispetto al nucleo esplorato nell'800, a dimostrazione di un accrescimento del sepolcreto per progressiva espansione, dinamica consueta nel panorama culturale della prima età del Ferro

bolognese.